



PROFUGHI: POTENZIARE L'AZIONE DEL GOVERNO A SOSTEGNO DEI COMUNI

I conflitti, le tensioni e le drammatiche condizioni di miseria che colpiscono alcuni paesi dell'Africa centrale e settentrionale e del Medio Oriente stanno causando intensi flussi migratori verso l'Italia e l'Europa.

Solo nel 2014 hanno attraversato in modo irregolare le frontiere dell'Unione europea circa 280 mila migranti. In questo quadro, l'Italia risulta tra i Paesi, insieme alla Grecia (rotta Mediterraneo orientale) e all'Ungheria (rotta Balcani), più esposti alle pesanti pressioni migratorie, che perdurano ormai da diversi anni e che, presumibilmente, continueranno anche nei prossimi. Secondo gli ultimi dati forniti dal Ministero degli Interni a metà luglio, i migranti sbarcati in Italia nel 2015 sono 82.932, a fronte dei 76.634 dello scorso anno. I dati indicano, dunque, che certamente siamo in presenza di un aumento ma non si può parlare di invasione, come alcuni vogliono far credere per creare allarmismo.

Cosa fare di fronte a questo fenomeno? La risposta si trova nelle leggi. La Costituzione italiana, all'articolo 10, sancisce il diritto all'asilo per lo straniero al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche. E la convenzione di Ginevra, ratificata dall'Italia nel 1954, riconosce lo status di rifugiato per lo straniero che abbia subito atti di persecuzione nel proprio paese.

Il Governo Renzi sta affrontando con responsabilità il fenomeno dei flussi migratori, nel rispetto della Carta Costituzionale e dei trattati internazionali, con un impegno concreto sia sul versante nazionale sia in sede europea.

Sul fronte comunitario sono stati raggiunti, grazie al notevole lavoro negoziale del nostro Governo, importanti risultati: per salvaguardare la sicurezza e le frontiere e lottare contro la tratta degli esseri umani, con la partecipazione dell'Italia all'operazione militare dell'Unione Europea nel Mediterraneo centromeridionale (EUNAVFOR MED), e, allo stesso tempo, per realizzare un sistema di accoglienza su scala europea, con la ricollocazione temporanea verso altri Paesi membri, a beneficio di Italia e Grecia, di 40.000 richiedenti protezione, di cui 34.000 già definiti tra più paesi europei.

In questo quadro risulta fondamentale l'impegno alla revisione del Trattato di Dublino, sottoscritto dal Ministro Maroni nel 2003, che, penalizzando l'Italia, impone solo al paese di primo approdo l'onere dell'accoglienza.

Sul fronte interno, il Governo, ed è la prima volta che avviene, ha scelto di affrontare gli sbarchi con mezzi ordinari, senza ricorrere a procedure d'emergenza, sulla base dell'intesa sancita il 10 luglio 2014 nella Conferenza Unificata Stato Regioni.

Nel 2011, al contrario, il Governo della Lega Nord e del centrodestra, invece di impegnarsi per distinguere tra migranti con diritto di protezione e clandestini, concesse a tutti i 60.000 migranti provenienti dalla Tunisia un permesso temporaneo di soggiorno straordinario, causando notevoli problemi all'Italia e all'Europa e determinando un significativo aumento del numero di stranieri irregolari nel nostro Paese.

L'accordo del luglio 2014 sulla distribuzione territoriale rappresenta, invece, il meccanismo per affrontare in termini strutturali e condivisi le necessità di accoglienza. È evidente che se tutte le istituzioni avessero rispettato e rispettassero gli impegni presi, avremmo tutti gli strumenti per rispondere alle difficoltà.

Il Presidente della Regione Veneto Zaia, invece, sottraendosi alle proprie responsabilità per ottenere qualche voto in più, non ha predisposto un piano regionale di accoglienza e ha scaricato il problema su Sindaci, Prefetti e Governo.

Nello specifico, il principio della cosiddetta accoglienza diffusa, sulla base del quale Regioni si sono impegnate ad accogliere un numero di profughi proporzionale al numero di abitanti della Regione stessa, distribuisce i richiedenti asilo sui territori ed evita concentrazioni che potrebbero essere problematiche dal punto di vista dell'impatto sociale. Esso rappresenta una soluzione efficace se, e solo se, tutti fanno la propria parte.

Purtroppo invece, molti Sindaci della nostra Regione, seguendo l'esempio del Presidente Zaia, hanno dimostrato ostilità e chiusura, causando un duplice danno: da un lato hanno impedito al modello dell'accoglienza diffusa di funzionare, e, dall'altro stanno rovesciando solo su alcuni Comuni l'onere dell'accoglienza.

Ci rendiamo conto delle difficoltà che gli amministratori comunali devono affrontare, con una opinione pubblica spesso male informata e spaventata da notizie false divulgate per alimentare panico, ma siamo convinti che la collaborazione fra Sindaci e Prefetti sia l'unica possibilità per affrontare il problema con responsabilità, sconfiggendo la scorciatoia della propaganda. E l'impegno del PD sarà a fianco dei Sindaci, capaci di affrontare la responsabilità e in grado di fare la differenza.

Di fronte alle chiusure e alle indisponibilità del Governatore Zaia e di molti Sindaci veneti, i Prefetti, in quanto rappresentanti del Governo, sono stati costretti a individuare autonomamente strutture temporanee per l'accoglienza.

Come è avvenuto in queste settimane a Padova, a Venezia e a Verona, dove, a fronte delle inadempienze dei Sindaci, i Prefetti hanno dovuto risolvere l'emergenza realizzando strutture in aree demaniali, come nel caso della Caserma Prandina di Padova, o in aree private.

Ci sentiamo, quindi, di esprimere il nostro apprezzamento per il gravoso compito che oggi, per colpa della irresponsabilità della Lega Nord, i Prefetti sono chiamati a svolgere a nome del Governo.

In questo quadro, dunque, e nella piena consapevolezza delle difficoltà oggettive che i cittadini devono quotidianamente affrontare, ma anche con la volontà di risolvere in maniera seria e definitiva la questione, come Parlamentari del Partito Democratico apprezziamo alcune azioni messe in campo dal Governo e lo invitiamo a fare ancora di più. In particolare proponiamo :

RIDUZIONE DEI TEMPI DEI RICORSI E CERTEZZA DEI RIMPATRI

In primo luogo, dopo le positive decisioni contenute nella legge 146/2014 per il raddoppio delle Commissioni territoriali per il riconoscimento dello status di rifugiato e l'incremento delle risorse a disposizione per il sistema SPRAR e' necessario proseguire su questa strada incrementando ulteriormente le Commissioni territoriali anche raccogliendo le disponibilità di personale di

provenienza ex-province in transito verso gli Uffici giudiziari. In questo modo si rafforzeranno gli strumenti per una valutazione più rapida delle richieste di protezione internazionale, con l'intento di velocizzare i tempi delle risposte delle domande di asilo e soprattutto dei ricorsi, per i quali va valutata la possibilità di drastica riduzione dei tempi, pur tutelando tutte le garanzie giuridiche. Così facendo si potrà procedere in modo più rapido, in caso di rifiuto anche del ricorso, ai rimpatri di tutti coloro che non avranno lo status di rifugiato. Questo è un punto decisivo per evitare l'effetto sommatoria che appesantisce in quantità e per lungo tempo la capacità di accoglienza da parte dei Comuni.

FAR FUNZIONARE I CIE

In secondo luogo, con l'adozione del decreto legislativo n.170 che recepisce la direttiva 33/2013 (direttiva accoglienza) e la direttiva 32/2013 (direttiva procedure), che contiene alcune previsioni importanti in riferimento alla possibilità di mantenere o trattenere nei CIE i richiedenti che presentino specifiche caratteristiche di pericolosità e in generale quanti debbono essere rimpatriati. A riguardo dei CIE ricordiamo che per precisa responsabilità della Giunta Zaia il Veneto non dispone di alcun Centro di Identificazione ed espulsione, fattore che impedisce alla nostra Regione di poter effettuare con efficacia e rigore i provvedimenti di espulsione e rimpatrio.

REALIZZARE PROTOCOLLI PER LAVORO VOLONTARIO

Inoltre sempre ai fini di una possibilità di accoglienza proporzionalmente diffusa in modo equo nel territorio e in riferimento alla volontà di agevolare l'accesso al mercato del lavoro dei richiedenti asilo (riduzione delle restrizioni temporali da 6 a 2 mesi), vanno definiti per area vasta provinciale Protocolli di intesa con la Prefettura e gli enti locali per poter utilizzare su base volontaria in lavori socialmente utili profughi e rifugiati a livello comunale.

INCENTIVARE I COMUNI ACCOGLIENTI

Infine, con la previsione di meccanismi premiali ed incentivanti per i Comuni che concorreranno allo sforzo dell'accoglienza, con il potenziamento dei controlli e del monitoraggio da parte dei Prefetti sia sulle strutture che ospitano i rifugiati sia sui soggetti che gestiscono i servizi di accoglienza.

I parlamentari padovani del Partito Democratico

On. Vanessa Camani

Sen. Giampiero Dalla Zuanna

On. Margherita Miotto

On. Alessandro Naccarato

On. Giulia Narduolo

On. Gessica Rostellato

Sen. Giorgio Santini

On. Alessandro Zan